

## Gli spettacoli

"Una favola di carta sull'autismo"

ALESSANDRA VINDROLA, pagina XV

Intervista



## De Capitani, regista

"Una poetica favola di carta  
così raccontiamo l'autismo"

ALESSANDRA VINDROLA

«Un  
o strano caso del cane ucciso a mezzanotte» è un romanzo buffo e tenero: guarda alla vita e alle relazioni degli adulti con la prospettiva stralunata di un ragazzino affetto da una forma di autismo, che si mette nei panni di Sherlock Holmes, suo eroe, per indagare sull'atroce morte del cane della vicina di casa. La sua indagine, resa complicata dalle numerose insofferenze legate alla sindrome di Asperger di cui soffre – essere toccato, la difficoltà a riconoscere le metafore, l'odio per certi colori, l'ira se vengono spostati i mobili di casa – lo porterà però a fare scoperte sorprendenti sulla sua famiglia, sulla presunta morte della madre e sui comportamenti del padre. Scritto da Mark Haddon in toni lievi e scanzonati, il romanzo ha avuto uno straordinario successo con milioni di copie vendute e traduzioni in tutto il mondo. E altrettanta fortuna ha avuto la versione teatrale scritta da Simon Stephens, premiatissima in tutto il mondo. Il Teatro dell'Elfo, con lo Stabile di Torino, l'ha messo in scena nella prima versione italiana, con la regia di Elio De Capitani e Ferdinando Bruni, che andrà in scena da martedì al 27 gennaio alle **Fonderie Limone** di Moncalieri. Elio De Capitani racconta di aver pensato a portarlo in scena subito dopo aver visto la messinscena del Royal National Theatre.

**Il romanzo è costruito tutto sulla prospettiva del protagonista, come è stato possibile trasformarlo in un'opera corale?**

«Perché Simon Stephens ha avuto un'idea magica, quella di sdoppiare il punto di vista del protagonista e di far narrare la vicenda anche alla sua insegnante, che lo convince a scrivere un libro sulla storia e la legge agli spettatori. È come se un personaggio entrasse nella testa dell'altro, ed è teatralmente efficacissimo».

**Nell'allestimento voi avete rispettato la storia ma vi siete allontanati dalla versione teatrale inglese. Perché?**

«Perché lo spettacolo inglese era ipertecnologico, sofisticatissimo, e molto lontano dalle nostre possibilità produttive. Non aveva senso copiarlo, e magari in peggio. Ma leggendo il testo ci siamo resi conto che esisteva una strada più elementare e più infantile per metterlo in scena».

**E cioè?**

«Ferdinando ha cominciato a disegnare. Ferdinando per la verità disegna sempre, ma in questo caso ha iniziato immaginando il mondo del protagonista, poi è andato a vedersi i disegni di chi soffre d'autismo, e insomma ha disegnato tutta l'estate, dando spazio a quel lato gotico-infantile che è in lui. I suoi disegni sono diventati l'ossatura dello spettacolo, il modo di dar voce all'immaginazione, ai sogni e ai modi di percepire il mondo di Christopher».

**E la scenografia come utilizza**

**questi disegni?**

«La scenografia non esiste, è uno spazio bianco. Questo è uno spettacolo di carta, in scena ci sono solo cubetti da costruzione che di volta in volta gli attori spostano e compongono in modo da creare oggetti, situazioni,

persino i cambi di scena: sono tutti a vista, come se fosse una coreografia. A differenza dell'edizione inglese, che stupiva con effetti scenici grandiosi, noi abbiamo puntato sugli effetti umani, cercando la poesia».

**"Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte", in fondo, è una favola, anche se affronta temi delicati. Avete dato rilevanza alle tematiche sociali?**

«La storia è una favola, ma non ha un finale consolatorio, e noi abbiamo calcolato un po' la mano su questo aspetto. Nell'originale, per esempio, i genitori sono dipinti in modo un po' schematico: il padre è un personaggio rigido e incapace, la madre una stronza. Noi invece li abbiamo visti come due genitori inadeguati ad affrontare la situazione, ma che si impegnano al massimo, pur sbagliando. Insomma una favola concretissima. E come in tutte le favole, ci sono gli archetipi: l'iniziazione del protagonista, la morte, la madre, l'esplorazione: non c'è bisogno di sottolineare la dimensione sociale, è già tutta dentro la trama».

**De Capitani-Bruni, voi siete una coppia di ferro ma diversissimi. Come lavorate insieme?**

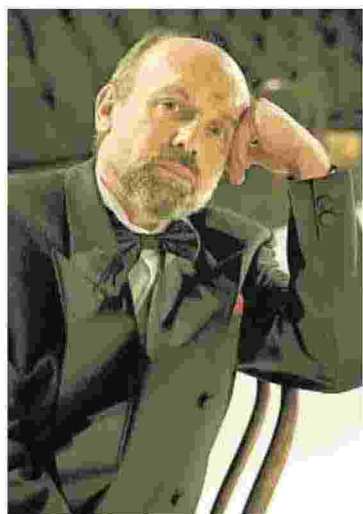
«Una volta avrei saputo rispondere, ma Ferdinando e io ci conosciamo da 46 anni, e quando lavoriamo insieme siamo ormai

una terza persona. Fatta da opposti: io sono il disordine personificato e lui l'ordine assoluto e maniacale. Se siamo in pieno

contrasto, ci diamo del Lei, come due estranei, ma ciascuno di noi due è in grado di finire le frasi dell'altro. Capaci, quando non

siamo d'accordo su qualcosa, a cedere lo scettro a quello, fra i due, che è più convinto di ciò che sostiene. È divertente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Da martedì alle Limone**

Elio De Capitani con Ferdinando Bruni cura la regia di "Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte", da martedì alle [Fonderie Limone](#)

La versione inglese di 'Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte' è iper tecnologica, la nostra sceglie effetti umani

Ferdinando Bruni ha osservato i disegni degli autistici e li ha imitati, mostrando i sogni e la fantasia del protagonista

